ANNO XIX. Domenica, 5 Agosto 1866. N. 214.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» [illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 15.

Firenze, 4 agosto

L'INTEGRITÀ DELLA MONARCHIA AUSTRIACA

L'imperatore Francesco Giuseppe dopo essersi rassegnato al sacrificio della Venezia, al quale sembra avesse veramente l'animo disposto anche prima della guerra, dicesi che abbia messo come base della pace colla Prussia questa massima — che del suo impero non avrebbe sacrificato più oltre, *non un pollice di terreno, non un abitante.*

Quando si pensi che l'esercito prussiano accampava in Boemia, ed in Moravia minacciava l' Ungheria e la residenza stessa imperiale, quando si pensi che contro questo esercito non se ne avea un altro da opporre che avesse probabilità di poterlo rattenere, i patti voluti dall'imperatore d'Austria, non si può negare che siano abbastanza dignitosi.

Questo impero austriaco, che minacciava di cadere nell'abisso, Francesco Giuseppe volle trattenerlo sull'orlo intatto; volle dire a'suoi popoli ch'esso, ad onta d'una guerra sventurata, avea saputo mantenere l' integrità della monarchia.

Non bisogna però lasciarsi fuorviare dalle apparenze. La monarchia austriaca può, anche senza la Venezia, dirsi materialmente intatta, ma moralmente, nè politicamente si può dire che sia quella di prima.

Escluso dalla Germania e dall'Italia, questo grande corpo politico che ha nome Austria perde ad un tratto i due perni principali sui quali si appoggiava nelle sue evoluzioni. Un impero di 33 milioni di abitanti resta tutto ad un tratto sbalzato fuori dalla sua orbita e deve andare in traccia d'un obbiettivo alla sua politica, essendo assolutamente impossibile che una così imponente agglomerazione di paesi voglia limitarsi a vegetare come un corpo inerte, ed a precipitare verso la decadenza che immanchevolmente lo coglierebbe.

Qui è sterminato il campo ai pronostici dei quali noi faremo grazia a' nostri lettori. Ci basti soltanto di avere messo in evidenza che questa nuova condizione dell'Austria, anche senza preoccuparsi delle complicazioni che possono essere create dalla ricostituzione della Germania, basta a segnare sull'orizzonte della politica tanti punti oscuri si vogliano per esercitare la mente degli statisti e per destare le sollecitudini del patriota.

Nei nostri rapporti con questa Austria rinnovata sarà decisivo il modo con cui verrà adesso conchiusa la pace e saranno limitati i reciproci confini.

Se noi abbiamo espresso l'opinione che ormai, non potendo contrastare a questo desiderio universale di pace, meglio conveniva mostrarvisi più arrendevole di quella che infatti possiamo essere, abbiamo però anche prima d'ora fatto risultare quanto la questione dei nostri confini verso le Alpi tirolesi fosse importante sotto l'aspetto strategico e politico.

L'Austria nella dura condizione che le è stata fatta dalla guerra può risolversi a tentare una politica nuova, come può ostinarsi a voler ristorare la fortuna che le fu contraria per ricollocarsi sull' antica via.

Gli uomini di Stato non possono lasciarsi imporre da quelle minaccie di guerra immediata che molti vanno facendo. Essi sanno benissimo che se le presenti trattative dovessero conchiudersi con una ripresa delle ostilità, ciò avverrebbe per altre ragioni che non sia quella dei confini; ma quest' uomini di Stato devono essere invece compresi dalle conseguenze che una risoluzione del quesito in un senso piuttosto che nell' altro prepara per l' avvenire.

Quando vediamo i giornali austriaci valersi dei pretesi trionfi per terra e per mare per suggerire al Governo che si ostini a tenersi avvinto alle tradizioni della politica che aveva in Italia, ci pare quasi di sognare.

A Vienna, dunque, quelli che si dicono rappresentanti delle opinioni liberali non sono ancora sazi di politica italiana?

Non riuscì loro quando avevano la Lombardia e la Venezia e la signoria morale su quasi tutto il resto della penisola.

Fu ad essi fatale quando, dopo perduta la Lombardia, si credette che bastasse la formidabile posizione del quadrilatero a ricuperare tutto il perduto.

E vogliono fare ancora una politica italiana, dopo perduta la Venezia ed il quadrilatero?

Questa è demenza; e pur troppo resta a sperare che il despotismo dell' imperataro abbia maggiore buon senso di quello che mostrano d'averne i liberali viennesi.

L'imperatore d'Austria avrà avuto campo di meditare l' imprecazione che il nostro grande poeta vivente ha posto in bocca a Desiderio:

« Maledetto quel dì che sopra il monte
Alboino salì, che in giù rivolse
Lo sguardo e disse: questa terra è mia!
Una terra infedel che sotto i piedi
Dei successori suoi doveva aprirsi
Ed ingoiarli! Maledetto il giorno
Che un popol vi guidò, che la dovea
Guardar così! Che vi fondava un regno,
Che un'esecranda ora d'infamia ha spento! »

Questi versi, che l'imperatore sente, pur troppo per lui, quanto siano stati profetici, esso può rammentarli ai dottori del liberalismo viennese, e dimandare loro se credono che l'Italia non sia stata abbastanza funesta all' Austria? Se questa terra su cui si ostinano a voler intendere gli sguardi non abbia ingoiato abbastanza la fortuna e la potenza degli Absburgo?

Riceviamo da un nostro amico da Parigi, sotto questo titolo, la seguente lettera:

LA CONCLUSIONE DELL'ARMISTIZIO

Parigi, 30 luglio. — L' armistizio tra la Prussia e l' Italia da una parte e l'Austria dall' altra si può dire conchiuso e stabilito. Nel caso nostro, armistizio significa pace, non perchè si abbia la certezza che i preliminari di pace non susciteranno delle divergenze nè metteranno in evidenza de' dissensi che la guerra e la diplomazia non sono riuscite ad assopire, ma perchè il desiderio della pace è generale e la volontà delle potenze è di conchiuderla.

La guerra non poteva restar circoscritta senza esser breve. Le rapide vittorie de'prussiani l'hanno resa ancor più breve che non prevedevasi; ma credete pure che, prolungandosi si sarebbe convertita in guerra generale, nella quale sarebbero state trascinate anche le potenze che maggiormente vi ripugnavano. Una sola potenza desiderava la guerra generale; è l'Austria. L'imperatore Francesco Giuseppe ha dovuto persuadersi che esso non può far la guerra a due potenze contemporaneamente, che le condizioni della guerra sono cambiate, che l'Austria, quante volte si troverà isolata, sarà condannata all' impotenza. Non credo vi abbia Stato, il quale abbia meglio mostrato i danni della politica di isolamento di ciò che ha fatto l'Austria. Non solo essa si è trovata senza alleanze, ma ha dovuto persuadersi che le sue sconfitte non hanno strappata una lagrima all'Europa, non un grido di dolore alla diplomazia. I gabinetti, sonoche abituati a trattare coll'Austria come grande potenza, il cui peso nella politica europea non è mai stato dispregiato, possono cercare d' impedire che l' Austria scompaia come grande impero, ma non si rammaricano punto de' rovesci che le sono toccati. Tutti dicono che bene le sta, perciocchè la cagione della guerra è stata essa, che si è ostinata di non cedere il Veneto, quando gliene fu dato il consiglio, o non si è risolta a cederlo che quando l'Italia era impegnata colla Prussia, e la guerra era diventata inevitabile. Una guerra generale avrebbe trovate le potenze belligeranti, vincitrici o vinte, tutte affievolite e però in condizioni sfavorevoli verso le grandi potenze che ci entravano in tutta la freschezza delle loro forze. Chi ci poteva guadagnare era l'Austria, la quale avea toccati tali rovesci, che di più non ne poteva temere, almeno quanto alle conseguenze.

Ma la Prussia che aveva riportate delle vittorie così splendide, era essa sicura di finir la guerra come l' aveva cominciata? La notizia della mediazione ha prodotto un impeto di dispetto a Berlino. È la prima emozione è naturalissima, ma se indagate attentamente lo stato della Prussia, vi convincerete che più che la proposta della mediazione in se stessa ha dispiaciuto l'attitudine della Francia, l'intervento dell' imperatore Napoleone come arbitro, anzi come forza che arresta il corso della guerra. Se v' ha potenza che desiderasse la fine della guerra era l'Inghilterra il ministero di lord Derby la pensa a questo proposito come lord Russell; pure anche il gabinetto britannico non ha potuto vincere un sentimento di disgusto, vedendo l'imperatore Napoleone assumere una posizione, ch' essa non potrebbe mai prendere, e che forse non vorrebbe neppur prendere. In una guerra generale la Prussia avrebbe avuto con sè la Russia; di ciò non si può dubitare. Oltre i vincoli che uniscono le due Corti di Pietroburgo e di Berlino, vi hanno gl'interessi che non si osteggiano. La Russia deve desiderare l' ingrandimento della Prussia a danno dell'Austria. In questa vede un nemico, in quella un alleato. Diffatto la Prussia è forse la sola potenza d' Europa che non si inquieti dei disegni della Russia rispetto all'Oriente, è la sola potenza su cui possa perciò fare assegnamento.

Ma l'appoggio della Russia se è nelle presenti contingenze molto favorevole al Re Gugliemo I, è in pari tempo una delle guarentigie del ristabilimento della pace. Donde poteva sorgere la guerra generale? dall' atteggiamento della Francia. Or chi potrebbe mai supporre che l'imperatore Napoleone volesse avventurarsi in una guerra, nella quale la Russia e la Prussia fossero schierate contro di lui, coll'adesione tacita ma sicura dell'Inghilterra? È l' alleanza austriaca che poteva rassicurarlo?

L'Italia sarebbe stata la potenza che si sarebbe trovata in più grande imbarazzo. I suoi impegni colla Prussia restringevano la sua libertà d'azione; ma era mai possibile di veder l'Italia in un campo opposto alla Francia? L'imperatore Napoleone deve aver veduto la difficoltà. L' alleanza colla Prussia si è stretta sotto i suoi auspici. Ciò si può dire, perchè non è più un segreto per nessuno. Voi ricordate la missione del conte Arese a Parigi. Lo scopo non era che di comunicare all'imperatore Napoleone le basi dell'alleanza; l' imperatore era quindi informato d' ogni cosa direttamente; il Governo italiano aveva operato con discernimento e buona fede. Sarebbe stato inesplicabile che lo si mettesse poscia in una posizione falsa e nel bivio di dover abbandonare la Francia per esser fedele alla Prussia, e rompere l'alleanza prussiana per istar unito alla Francia.

Questa difficoltà fu cansata e l'Italia deve esserne contenta più di qualunque altra potenza. Gl'interessi della pace sono prevalenti in Europa; ma la politica della pace era la sola che sia del tutto conforme agli interessi d'Italia.

C'era di mezzo la quistione militare. Non v'ha dubbio che se l'Italia avesse conseguito de' grandi successi sul campo di battaglia, l'armistizio e la mediazione sarebbero stati accolti con favore. La nazione, non soddisfatta del corso delle operazioni militari, accolse come un un'offesa, la proposta di sospender le ostilità ed avviare delle trattative di pace, quantunque le si offerisse ciò che la vittoria doveva darle. Poichè bisogna confessare che soltanto un gran successo navale avrebbe potuto giustificare certe domande. L'Italia aveva bisogno d'esser padrona dell'Adriatico per chiedere l'Istria e Trieste. Ed aveva anco ragione di di confidare che tali successi si sarebbero ottenuti, per la superiorità della flotta e l'intelligenza ed il valor degli equipaggi. Ma la battaglia di Lissa fu giudicata qui come in tutta l'Europa, siccome sfavorevole all'Italia. Non ci fu vittoria per l'Austria, che se ci fosse stata vittoria non si potrebbe spiegare come il Teghetoff non abbia cercato di trarne partito e siasi ritirato; ma l'Italia deve rassegnarsi a vedersi nell'Adriatico una flotta austriaca, e le conseguenze politiche di questo fatto dovrebbero esser meglio apprezzate dagli italiani, perchè non può mancare d'influire nelle trattative della pace.

L'Italia può però presentarsi alla conferenza per la conclusione della pace colla certezza che tutte le oneste richieste saranno soddisfatte.

Due quistioni principali debbono star a cuore al governo italiano: 1° Evitare qualunque atto che possa offendere il sentimento della propria dignità; 2° Provvedere a' confini dello Stato.

La quistione di dignità è rinchiusa in quella della cessione del Veneto. La cessione fatta alla Francia si ha da riguardare come un avvenimento politico, che debba produrre degli effetti internazionali? È una vera cessione di territorio?

Non fu mai riguardata tale cessione come un atto diplomatico, giuridico. Se fosse stato tale, perchè l'Italia avrebbe attaccato Borgoforte, invaso il Veneto, nominato de' commissari, provveduto all' amministrazione delle provincie? Queste cose essendosi fatte senza che la Francia si oppenesse, si capisce che la cessione non aveva il carattere che a prima vista le era stato attribuito.

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XIII.

Due ghiotti ad un tagliere.

Verso un' ora di notte, la signora Mobbes introdusse presso Zelinda il signor Lazzaro con un altro signore, incognito affatto per la parigina, ma che non è tale pei nostri lettori.

Senza crearci altri imbrogli e farci innanzi nella nostra narrazione con tanti sconosciuti sulle spalle, diremo che questo incognito non era altri che l'erede di Mastro Impicca.

Nelle disposizioni d' animo in cui si trovava Zelinda, l'effetto che produsse sull' animo suo quell' apparizione non trova altro riscontro esatto che nell'effetto che può produrre sopra un condannato a morte la presenza dei carnefici.

Nell' atto di penetrare negli appartamenti della giovane parigina questi due visitatori portavano entrambi in viso le traccie d' un animato alterco: gli occhi infuocati, le gote ardenti, il fronte corrugato.

Il primo a rimettersi in assetto fu Ortensio Veltri.

— Signora! diss'egli cuoprendo con visibile sforzo l'irritazione che lo dominava sotto un sorriso improntato alla più squisita galanteria, ho saputo da.... da questo... da questo amico, tutta la di lei dolorosissima storia. In questa casa, ch'è mia....

— Cioè...., interruppe Lazzaro.

— In questa casa che è mia, riprese Ortensio fulminando l' amico con una terribile occhiata, lei troverà quell'ospitalità che ogni uomo dal cuore ben fatto non saprebbe rifiutare ad una persona del di lei merito e che ha tanto sofferto. Io mi reputerò felice se vedrò che il soggiorno in questa casa le riescirà gradito e se vorrà permettermi che venga, di tratto in tratto, a presentarle i miei omaggi e ad informarmi se posso avere la fortuna di soddisfare a qualche suo desiderio.

Zelinda non ebbe la forza di rispondere una sola parola; ma non potè così celare il senso di disgusto che provava all' udirsi a ripetere queste sdolcinerie di cui essa conosceva per prova il valore ed i risultamenti, che questo senso di disgusto non si traducesse in un gesto involontario d'impazienza.

— Mi pare che si potrebbero lasciare in disparte queste inutili ciance, mormorò Lazzaro con piglio serio. Te l'ho detto che era miglior consiglio il lasciarle prendere un riposo assoluto di qualche giorno. Verrò poi io...

— Tu! Tu! replicò Ortensio con irosa ironia.

— Sì, io! riprese fieramente Lazzaro.

Ortensio affissò uno sguardo di fuoco negli occhi di Lazzaro; questi sostenne imperterrito il fuoco di quello sguardo, come un uomo deciso alla lotta.

Ma questa muta dichiarazione di guerra non ebbe seguito.

Veltri si rivolse di bel nuovo con piglio sciolto a Zelinda e le disse sorridendo:

— Veda, signorina mia, un nuovo miracolo prodotto dalle sue attrattive! Ella ha dinnanzi due persone che la conoscono appena da poche ore a questa parte e già esse si contendono il vanto di piacerle.

Zelinda che avea fino a quel punto evitato con molto studio lo sguardo del suo interlocutore, affissò lungamente in silenzio Ortensio, quasi volesse penetrare sino al suo cuore e ben valutarne i veri sentimenti. E poscia si rivolse a Lazzaro e gettò attraverso agli occhi, nel fondo dell' anima sua, lo stesso scandaglio.

Era quello un istante solenne.

Questa donna straziata, martoriata da mille casi infelici, tratta al basso dalla sua condotta passata, trovava in una irremovibile risoluzione una forza, un vigore che non avrebbe mai sospettato di possedere.

Essa si sentiva del tutto mutata dopo che avea invocato, per la prima volta nel viver suo, con fervore e con sincerità l'aiuto dell' Onnipotente.

— Signori, diss'ella rompendo per la prima volta il silenzio: chi fra voi due vuole meglio cattivarsi la mia riconoscenza, mi renderà alla libertà e mi lascierà partir senza indugio da questa casa ov' io non voglio rimanere in nessun conto.

— Come?... come? esclamò Ortensio strabiliando. E dove vorrebbe ella andare?

— Poco v' importa il saperlo!... Supplico solo che mi si ridoni la libertà di me stessa.

Veltri rimase confuso ed ammutolito. Lazzaro invece a cui la dichiarazione della parigina giungeva pure inattesa, l'accolse tuttavia con un sogghigno dal quale traluceva un certo senso di compiacenza. A lui non cadde neppure in mente che Zelinda volesse emanciparsi dalla sua tutela: egli interpretò quell'atto di ribellione ai desiderii del suo compagno come una protesta contro le sue sdolcinate profferte e ne provò una interna soddisfazione.

Dappoichè il Veltri erasi arrogato il diritto esclusivo di proprietà su quella casa, Lazzaro, era assai lieto che Zelinda gli cantasse sul muso che di quel soggiorno non sapea che farsi.

— Dio mi guardi, signora mia, incominciò il Veltri che avea ripresa tutta la sua scioltezza, dal volerla costringere a cosa che non le piaccia...Solo mi permetterei di pregarla nel suo interesse a meglio riflettere intorno alla importante determinazione che ha testè manifestato... Giunta adesso, adesso a Firenze, stanca, abbattuta dai patimenti sofferti si intende di leggieri che non trovi nulla che le sorrida nel nuovo suo soggiorno; ma il riposo, il tempo e l'umile servitù d'un uomo che mette ogni suo vanto nel consecrarle tutta la sua vita non avranno virtù di mutare questo suo giudicio, che è forse un po' precipitato a quest'ora?... Mi lasci sperare che questo mutamento possa aver luogo.... ed aspetti alquanto.

— La mia risoluzione è presa ed irrevocabile. Chiedo che mi si lasci uscire in sull'istante, replicò Zelinda rivolgendo una occhiata supplichevole a Lazzaro quasi ad invocare un nuovo suo intervento e la continuazione della sua opera di liberazione.

La ripulsa altera della giovane, quel suo rivolgersi al rivale, punse sul vivo Ortensio il quale scappò fuori in questa osservazione:

— Ma, signora mia, a chi potrei io consegnarla? Lei ha passato assai tempo (troppo tempo, poveretta) tra i briganti nè si sa che nessuno sia venuto a..... chiederne la liberazione.....

Zelinda si fe' rossa in viso a queste parole che alludevano con troppa verità allo stato d' isolamento in cui era al mondo. Si alzò con impeto da sedere ed esclamò con voce commossa:

— Sì, lo so, che non ho a sperar soccorso da alcuno; ma ciò non dà diritto a nessuno d'insultarmi..... Sono sola, voglio essere sola; non vi chiedo altro, che d'essere abbandonata a me stessa.

Ed esaltandosi a misura che profferiva queste parole, riprese con accento disperato:

— Voglio assolutamente ed immediatamente uscire da questa casa.

— Ed uscirà quando vuole! disse Lazzaro severamente.

— Oh! questo poi rimane a vedersi..... replicò Oreste.

— E se io lo voglio?

— Tu!.... tu! urlò Oreste, che non potè più contenere la propria indignazione, ed alzatosi furibondo si piantò dinnanzi a Lazzaro colle braccia incrocicchiate sul petto e lanciandogli un' occhiata di disprezzo, soggiunse:

— E chi sei tu?

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 195, 197, 199, 205 207 209, 210 e 212.

Però qualche cosa significa e la Francia non poteva rinunciare assolutamente a tener conto del fatto. Onde venne che si cercò di conciliare il fatto colla dignità dell'Italia. Il Veneto non viene all'Italia per titolo di conquista perchè non ha avuto tempo di cacciarne gli austriaci, non le viene per retrocessione della Francia, perchè i tempi e le idee ed il diritto moderno non comportano tali cessioni di territori e di popoli. Esso le deve quindi venire per voto degli abitanti. È una formalità, ma è pure una transazione tra idee diverse, fra differenti proposte, fra sentimenti e voleri discordi. Non vi sarà un trattato tra l'Austria e la Francia, nè tra la Francia e l'Italia come a Zurigo. L'imperatore Napoleone scriverà a Vittorio Emanuele che il Veneto è libero, perchè abbandonato dagli austriaci, ed il Governo di Vittorio Emanuele ne convocherà i comizi comunali, come si è fatto nel resto d'Italia. Difficilmente si poteva trovare una soluzione che meglio tutelasse la dignità nazionale, dopo la cessione fatta dall'imperatore d'Austria.

La politica austriaca si è mostrata incapacissima dal principio alla fine. Sarà più avveduta nella Conferenza ?

L'Austria ha tutto l'interesse di cambiare l'indole de'suoi rapporti coll'Italia, come l'Italia non ha alcuna ragione di perseverare verso l'Austria in una politica di ostilità. Il solo ostacolo allo stabilimento di buone relazioni fra i due Stati potrebbe esser il Trentino. L'Austria deve rimuoverlo, e voi potete esser sicuri che la Francia dal canto suo vi appoggierà. La Prussia vi sosterrà forse poco operosamente; essa si crederà svincolata verso di voi colle cessione del Veneto, ma cionnullameno voi avete ragione di confidare che la quistione de'confini sarà risolta a vostro favore. Allora vi troverete in una posizione sicura, l'alta Italia sarà la regione più forte d'Europa, e la pace europea non potrà che avvantaggiarsene.

Colla pace tra la Prussia, l'Italia e l'Austria non è ancora stabilita la pace europea, non è neppur risolta la quistione tedesca; la Francia non raggiunge lo scopo della sua politica, l'Austria si sente profondamente scossa, abbassata, umiliata, la Prussia spia con diffidenza le mosse della Francia, la quale non è riuscita ad averla amica, l'Inghilterra non vive che di sospetti, ma impotente al fare. La prossima pace sarà quindi non una pace stabile, ma il principio di nuove combinazioni, di nuove alleanze, di nuovi disegni, ma la preparazione di una nuova guerra.

Quale sarebbe il posto dell'Italia? Ciò dipende dall'intelligenza del suo governo; in ogni caso però l'Italia non sarebbe mai colla coalizione contro la Francia; colla reazione contro la libertà; nelle future complicazioni essa potrà provare all'Europa di qual vantaggio sia la creazione del Regno d'Italia per l'equilibrio degli Stati e la tutela degl'interessi della pace.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 *agosto*. — Se è vero che il tempo è il rimedio di tutti i mali: io non posso che far voti perchè abbia a scorrere ben rapido quello che ci deve condurre, e ci condurrà, al giorno della resipiscenza.

A che serve il mistero? Oggi, a Milano, politicamente parlando, si vive malissimo. Il meno che vi possa fruttare, proclamando arditamente quelle verità che si sentono nel fondo dell'anima, è la taccia di codino e d'affigliato alla gran camarilla.

Se, per esempio, vi arrischiate ad osservare sommessamente che per le prove fatte abbiamo guadagnato più dei nostri meriti, vi sentite dispettosamente rispondere che, se non si è fatto di più e di meglio, fu perchè ciò era stabilito sin prima della guerra, e che la guerra non doveva essere che un simulacro, una finta, per agevolare all'Austria una onorevole cessione della sola Venezia, come era già stato pattuito a Parigi fra Napoleone e La Marmora. Se aggiungete che dobbiamo rallegrarci colla buona stella d'Italia, la quale ha voluto che si avverasse financo per noi il fenomeno storico di guadagnar provincie senza vincere battaglie, vi sentite rinfacciare spietatamente che, se abbiamo guadagnato il quadrilatero, abbiamo perduto il credito, e che, piuttosto d'avere la Venezia in tal guisa, meglio saria ritornarla alla schiavitù passata e lasciarne il cómpito della liberazione in eredità ai nostri figli. Se poi siete tanto imbecilli da consigliare raccoglimento e norma dagli errori commessi, onde approfittare di una prossima occasione per ottenere la rivincita e completare il programma nazionale, vi si schicchera lì sui due piedi un piano di battaglia contro l'Austria e la Francia così ardito e tremendo, da far sbalordire lo stesso Moltkhe, e guai a voi se vi mostrate un tantino dubbiosi dell'esito.

Vi risparmio poi l'orrida pittura che ad ogni piè sospinto vi vien fatta dell'Italia avvenire, delle sue lotte intestine, della sua bancarotta.... Insomma, credetemelo, in questi giorni a Milano chi non fa del sentimentalismo politico si trova malissimo. Nè con ciò intendo fare un torto a Milano a preferenza d'altre città d'Italia. Anche altrove ci sarà l'agitazione e l'irritazione che c'è qui, e fors'anche maggiore. Io prendo cognizione dello stato morale di questa città per esporre il mio modo di vedere sulle cause e sugli effetti della crisi che ora attraversano gli italiani e non i milanesi.

Ed è appunto fondandomi su questi criteri generali che io non vo'far colpa a questa buona e patriottica città perchè anche qui vi sia qualche energumeno politico che crede fare opera santa nel fare propaganda di quella delirante demolizione da cui sono invasi qualche giornale e qualche individuo di altre città. Nè sarò io mai quegli che verrà ammettere per vera espressione dei sentimenti di questa cittadinanza le infami accuse, che oggi da taluno qui si muovono apertamente contro i nomi più venerati e più benemeriti d'Italia, come non sarò io mai quegli che vorrà credere essere la parte sana di questa popolazione quella che oggi rinnova la scempia politica del carbone sui muri, politica, che se per disgrazia dell'umanità si fosse ogni volta applicata, avrebbe massacrati a sassi quasi tutti quei grandi che la patria ha poscia immortalati nei marmi.

Il vostro giornale era questa mattina ricercato per trovarvi un poco di luce sul dispaccio da Firenze dello Stefani sul prestito nazionale. Ieri sera tutti si lambiccavano il cervello per spiegarsi l'enigma di quel periodo relativo agli interessi, che fissati nel 6 °|o, dovevano, secondo il dispaccio, essere estratti a forma di premio nella misura del 5 °|o, assicurando così un solo 1 °|o di interesse certo e fisso.

Dalla lettura però del decreto pubblicato per esteso nel vostro giornale abbiamo capito esser quello uno dei soliti svarioni del telegrafo, e che invece l'uno per cento è l'interesse a sorte mentre il fisso resta il cinque.

Ora adunque comincia la guerra del povero Scialoia. Per quanto io gli auguri una completa vittoria, non vi debbo tacere che ho i miei timori che abbia esso pure a lottare contro gli insormontabili ostacoli di quel gran quadrilatero economico di tutti i ministri delle finanze che si chiama la *bolletta* dei contribuenti. Nè troverete fuor di luogo il mio timore se vi dirò che finora in Milano, e con tutta la buona disposizione pel mese passato a pagare, non si è incassato che poco più d'un terzo del contingente assegnato pel complemento dell'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1865. Credo però che molti aspettino a pagare nella speranza che venga loro dal Ministero condonata la multa in cui sarebbero caduti per scadenza di termine; speranza che avrebbe anche avuto un sostegno nella notizia data ai giornali che il nostro municipio aveva all'uopo interposti i suoi buoni uffizi presso il Governo. Senza darmi il tono di voler suggerire al ministro Scialoia ciò che sia conveniente di fare, mi arrisico tuttavia ad esprimere in proposito il mio debole parere, e questo sarebbe che, avuto riguardo alla crisi monetaria e commerciale prodotta in questi ultimi tempi dalla emissione della carta e dalla guerra, quindi all'anormalità delle condizioni finanziarie del paese che non può ammettere un precedente pericoloso per le regolari operazioni dell'avvenire, venisse condonata la multa col prorogare ai morosi d'un breve termine il tempo utile dei pagamenti. Mi pare che con questa misura si spianerebbe meglio il cammino anche al prestito, perchè i condonati venendo così a pagare subito, all'epoca del prestito non si sentiranno sulle spalle il peso d'un doppio debito e la borsa dei contribuenti, che avrà dimenticato il vecchio, si rassegnerà più facilmente al nuovo sagrificio.

Padova, 1° *agosto*. — Ho assistito all'ingresso di S. M. a Rovigo e a Padova, e se i dispacci telegrafici vi avranno parlato di ovazioni e di applausi frenetici, credete pure che è la pura e pretta verità. Ogni classe di persone ha preso parte a siffatta esultanza; la popolazione m'ha avute l'aria di una gran famiglia fuori di sè dalla gioia per l'arrivo del membro più diletto di essa. Il Re mi è parso commosso di questi attestati di affezione e di ossequio; non così però che la sua commozione andasse priva di quell'impronta direi quasi di melanconia che dal 24 giugno in poi non abbandonò mai un solo istante quella maschia e simpatica figura raggiante un giorno degli splendori di Palestro e di San Martino. Ignoro se il Re visiterà ora altre città del Veneto: parrebbe che sì, stando ad alcune parole che egli diresse ieri a Rovigo a una Deputazione della città di Udine.

In un colla Casa militare del Re si trasferì altresì stamane a Padova il quartier generale principale, che fissò sua stanza nel palazzo Aremberg.

In tutti i giornali vediamo fatta parola di un armistizio di quattro settimane. Sino al momento in cui vi scrivo non è ancora una realtà, giacchè venne proposta al comandante la piazza di Legnago una prolungazione della sospensione delle ostilità per altri otto giorni a cominciare da domattina, in attesa della risposta diplomatica dell'Austria alle proposte dell'armistizio. Credo che da Legnago sia giunta risposta di accettazione.

Armistizio, sospensione d'armi non ho d'uopo di dirvelo, suonano male all'orecchio d'un esercito che sente tutta la sua forza e tutta la sua efficacia; ma credete pure che se s'avesse a combattere noi soli contro l'Austria, libera dalle ritorte della Prussia, non trovereste un solo uomo di guerra che ci consiglierebbe a lanciarci a questo sbaraglio, finchè la flotta non sia in grado di assicurarci una base di operazione sul mare. Colla base che abbiamo ora, con tre fortezze sul nostro fianco sarebbe un somma stoltezza quella di prestare orecchio ai clamori e alle declamazioni di certi giornali che predicano guerra ad ogni costo. Credo non sia un mistero per chicchessia che i nostri generali nell'ultimo Consiglio che ebbe luogo a Ferrara sotto la presidenza del Re dimostrarono e sostennero a spada tratta un'opinione conforme a quella che vi ho accennato.

La Divisione Medici, in seguito al trasferimento del quartier generale di Cialdini nel Friuli, è passata sotto gli ordini immediati del Re.

Per darvi un saggio dei sentimenti che prevalgono nel Trentino a nostro riguardo vi riferirò che ne'giorni scorsi essendo stato mandato a Trento come parlamentario un ufficiale dello stato maggiore di Medici ed avendo, dopo eseguito la sua missione, potuto ottenere dal generale Kühn di recarsi a visitare una sua sorella colà dimorante, il popolo lo fece segno ad una entusiastica dimostrazione, talchè il generale Kühn dovette invitarlo a partire subito. I dimostranti nondimeno seguirono in carrozza il nostro uffiziale per un certo tratto anche fuori di città.

P. S. Alle ore sette pom. S. M. uscì in carrozza accompagnato dal commissario regio alla passeggiata del Prato della Valle. La gran piazza era gremita di carrozze con bandiere tricolori, e di una folla stragrande. S. M. fu segno ad un'ovazione più imponente ancora di quella del mattino. Fu uno spettacolo commovente e a cui nelle mie rimembranze non trovo riscontro che nell'accoglienza fatta da Milano al Re nel 1859.

Più tardi la città fu splendidamente illuminata. Non una casa, per quanto meschina, che non fosse illuminata e ornata con drappi tricolori. Fin quasi verso la mezzanotte la città fu percorsa da bande musicali e da una sterminata onda di popolo festante.

Napoli, 2 *ottobre*. — L'incertezza della situazione tiene gli animi agitatissimi. Quella concordia ammirabile dei primi giorni della guerra è scomparsa affatto. Ora siamo divisi in due campi, ugualmente però scontenti del presente e poco fiduciosi nell'avvenire. L'antica maggioranza è più di tutti incerta e molti di essa si lasciano trascinare in una corrente assai pericolosa per l'ordine interno. Gli è appunto nei momenti gravi e difficili che bisogna cercare di tenere il più che sia possibile la testa a segno ed evitare di cadere nelle esagerazioni dell'*ottimismo*, come in quelle gravissime del *pessimismo*. Vedo pur troppo che non tutti hanno questa flemma. A parte la questione militare, la pace, colla Venezia e col Tirolo riuniti al Regno italiano, non può considerarsi una sventura nazionale. Sarebbe al certo stato da desiderarsi che le nostre armate di terra e di mare avessero avuto ancora l'occasione di affrontare il nemico. Ma per ciò solo pretendere, come vorrebbero i più esaltati, che si rifiutasse ogni accordo coll'Austria e si continuassero le ostilità finchè questa soddisfazione si fosse potuto ottenere, non mi pare cosa nè seria, nè utile al paese. In fin dei conti non abbiamo avuto nè una *Sadowa*, nè un *Trafalgar*; i nostri combattimenti tutt'al più possono ritenersi quali battaglie di esito incerto. La nostra bandiera non fu nè vilipesa, nè abbandonata, nè vinta. Essa può mostrarsi ovunque orgogliosa e degna di essere rispettata pel valore eroico col quale fu difesa in faccia al nemico. Su questo punto gli stessi austriaci ne fanno testimonianza. Quindi lasciamo da parte le esagerazioni e pensiamo di fare una buona pace, dacchè non è più possibile di fare la guerra, e quando che sia onorevole per l'Italia, cosa di cui non dubito menomamente, occupiamoci a riordinare la nostra finanza e ad organizzare l'amministrazione interna.

Da qualche tempo siamo costretti ad assistere a certe declamazioni che non servono ad altro se non a deprezzare il nostro credito all'estero. Il dichiarare ad ogni istante che la pace attuale non sarà che una *tregua*, finisce per produrre nel pubblico la convinzione che continueremo, come pel passato, nello sbilancio, senza avere la possibilità di pareggiare l'uscita coll'entrata, mercè radicali economie. Diffatti, guardate i nostri fondi pubblici, sono i più deprezzati sulle piazze, non tanto per le difficoltà del presente, quanto per la poca fiducia nell'avvenire dei nostri bilanci. Non vi dico ciò a caso, ma dietro discorsi avuti con persone autorevoli in fatto di finanza ed anche in seguito a lettere giunte da Parigi e da Londra ad alcune Case di commercio residenti in Napoli.

Checchè ne possano scrivere alcuni giornali, il partito per una pace onorevole non è così piccolo, come si vorrebbe far credere. L'annuncio dell'imprestito forzato ha prodotto gravi malumori nella Borsa. È certo che questa misura sarebbe stata accolta con maggior favore se si fosse adottata durante la guerra. Vivi diverbii per questo oggetto sarebbero succeduti con alcuni dei banchieri tedeschi qui stabiliti, i quali pare si siano espressi un poco fortemente su questa determinazione del ministro delle finanze. Sono curiosi davvero costoro! Pare che ci facciano grazia di venire ad arricchirsi in Italia; se il modo con cui è regolato il paese loro non piace, non hanno che a rifare la strada per la quale son venuti. Se non isbaglio, presso a poco sarebbe stato il consiglio dato ad essi alla fine della discussione succennata. Queste cose ce le dobbiamo vedere noi e non altri.

Fino ad ora non si è parlato di *meeting* o di altra riunione per esaminare la proposta dell'on. Guerrazzi. Credo che nulla di questo succederà a Napoli, giacchè i capi più autorevoli sono assenti, nè il paese è disposto a lasciarsi trascinare nella via delle agitazioni. E poi mi pare che sia una cosa alquanto strana il vedere discutere sulla convenienza di continuare la guerra da persone che non si sono punto curate di prendervi parte, quando questa ferveva davvero. Le loro parole non potrebbero avere quella autorità e quel prestigio senza dei quali sarebbe fiato gettato al vento. Qui vi è, la Dio mercè, una forte dose di buon senso.

L'accoglienza fatta ai naufraghi di Lissa, non poteva essere più imponente. Tutti, autorità e popolo, andarono a gara nel dare ad essi il ben venuto in modo degno di Napoli. Alla vista di quegli avanzi di due eroici equipaggi, l'emozione fu generale. Più d'uno fra gli astanti fu obbligato di ritirarsi fin dal principio, non potendo resistere alla scossa avuta. Il prefetto Gualtiero, indirizzò loro, in darsena, bellissime parole, che furono ascoltate con profonda attenzione. Anche il discorso del contrammiraglio Longo fece una viva impressione. Una parte delle famiglie che avevano qualcuno sul *Palestro* o sul *Re d'Italia*, avevano ottenuto di entrare in darsena per vedere se fra i ritornati vi fosse colui che aspettavano. Potete figurarvi le scene che succedettero in quel recinto. Fu questa una disposizione salutarissima e che evitò al pubblico molti episodi strazianti. Dalla darsena alla caserma di marina, quei marinai furono l'oggetto delle più affettuose attenzioni per parte di tutti indistintamente. Sul loro volto si leggevano gli strapazzi e le emozioni sofferte nelle ore di angoscia passate nei flutti. Il capo cannoniere del *Re d'Italia* è nativo di Napoli ed ha per nome Pollio; fu esso che ordinò l'ultima bordata contro il nemico, quando l'acqua era già a livello dei cannoni, ed il legno cominciava ad andare a picco. Esso era pure fra i prodi dell'altro ieri.

Giorni sono abbiamo avuto un brutto avviso. Nel quartiere della Vicaria si è manifestato un caso di cholera, seguito da decesso. Si presero tosto le precauzioni d'uso e fino ad ora nessun altro se ne è manifestato. Speriamo di poterla passare liscia.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

Il *Corriere Mercantile* giorni sono ha accennato alcuni articoli di giornali francesi concernenti *pretesi insulti di cui qualche francese sarebbe stato oggetto in Genova ed in Livorno*. Questo giornale ha smentito tutto ciò che attiene a Genova; rispetto a Livorno il prefetto Amari, a tutta smentita delle accuse gratuitamente lanciate contro questa città dal giornale francese *Le Courrier de la Gironde*, ha inviato al *Corriere Mercantile* copia di dichiarazione rilasciata dal signor console generale francese alla questura locale che è del seguente tenore:

« Signor Questore,

« *Livorno, 30 luglio 1866.*

« Voi avete voluto comunicarmi un numero del giornale il *Corriere Mercantile* di Genova, che riproduce diversi estratti di giornali francesi, ne' quali è affermato che parecchi de' miei compatriotti sarebbero stati oggetto di atti di violenza da parte della popolazione di Livorno.

« Conforme al desiderio che mi esprimeste, non esito a dichiarare che in quanto concerne la città di Livorno, niun fatto di questo genere è pervenuto a mia cognizione, niun lamento è stato diretto a me, protettore naturale dei miei nazionali, e non esito neppure a smentire formalmente le asserzioni contenute in questi giornali ed a rendere la debita giustizia alle buone disposizioni da cui le autorità e gli abitanti di Livorno si sono sempre mostrati animati verso questo consolato e tutto ciò che porta il nome di francese.

« Son lieto, signor questore, di poter rendere questa testimonianza meritata e di aggiungervi la novella assicurazione dei miei sentimenti distinti.

« Al questore di Livorno.

« Il console di Francia

« *Firmato*: Conte di Lemont. »

TRATTATIVE DI PACE
TRA L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino del primo agosto:

Secondo le informazioni note sinora, le clausole principali di pace possono essere le seguenti:

L'Austria non subisce all'infuori della Venezia alcuna perdita di territorio, ma essa cede alla Prussia la sua parte di compossesso dello Sleswig-Holstein. La Sassonia (che sola fra gli Stati tedeschi entra nei preliminari di pace austro-prussiani) conserva ugualmente la sua integrità territoriale, con riserva di decisioni ulteriori sulla posizione sua nella Confederazione del Nord a rimpetto alla Prussia.

L'Austria paga alla Prussia 40 milioni di talleri come spese di guerra. Su questa somma 15 milioni possono essere portati a scarico dell'Austria per le sue spese di guerra nel ducato, e 5 milioni per spese di occupazioni.

La Boemia e la Moravia rimarranno occupate dalle truppe prussiane sino al pagamento dei rimanenti 20 milioni.

L'Austria si ritira interamente dall'unione cogli Stati tedeschi, e riconosce la costituzione di una confederazione ristretta degli Stati del settentrione sotto la direzione della Prussia. L'unione degli Stati del mezzogiorno ed il regolamento delle loro relazioni, colla Confederazione del settentrione, sono riservati al libero acccordo di questi Stati. L'Austria riconosce i mutamenti di possesso da effettuarsi nella Germania settentrionale. Con ciò si tratta di provvedimenti che la Prussia prenderà relativamente ai paesi occupati militarmente, cioè l'Hannover, l'Assia elettorale, una parte dell'Assia Darmstadt, l'Assia superiore situata al di qua del Meno, il ducato di Nassau e Francoforte.

In virtù del diritto di guerra il re di Prussia è autorizzato a tenersi tutti questi paesi senza avere a negoziare coi loro antichi possessori. Il ristabilimento d'uno di essi non sarebbe che un atto grazioso della Corona di Prussia. Ma il ristabilimento di taluno di questi sovrani sarà probabilmente veduto con dispiacere dalle popolazioni, ed avrebbe delle funeste conseguenze politiche. È pertanto a desiderare e si deve presumere che i paesi citati resteranno uniti alla Prussia.

I dati suesposti non sono però compresi nei preliminari di pace coll'Austria. Questi preliminari lasciano alla Prussia a questo proposito libertà d'azione, stipulando che l'Austria riconoscerà ciò che sarà per fare la Prussia.

Ecco, scrive il *Bollettino del Popolo* di Padova del 1 agosto, il manifesto con il quale il Municipio annunziava l'arrivo del Re fra noi.

Concittadini!

È giunto finalmente il giorno invocato per lunghi anni di servitù, di lutto e di abbandono.

Il Primo Soldato d'Italia, l'eroe delle pugne nazionali, il sospirato da secoli unificatore e padre della redenta penisola verrà domani stesso ospite benedetto fra noi.

Concittadini!

Dimentichi delle nostre secolari sventure festeggiamo concordi il Magnanimo, che tenne fede incrollabile nella reggia e nei campi ai destini d'un popolo oppresso; festeggiamo il guerriero di Savoia, che anela impaziente ancora le battaglie della vendetta e del riscatto d'Italia.

Non c'invidii a lungo Venezia quest'ora di meritato trionfo.

Viva l'Italia! viva il Re!

Padova, 31 luglio 1866.

Il Podestà
De Lazara.

Gli assessori: P. dott. Golfetto — A. dott. Di Zacco — G. Gennari da Lion — G. Straulino.

Il segretario Rocchi.

Lo stesso *Bollettino del Popolo* annunzia, che a festeggiare il faustissimo arrivo di S. M. il Re, il municipio di Padova votò la somma d'italiane lire 10,000 (diecimila) da impiegarsi in opere di cittadina beneficenza.

Si legge nello stesso foglio:

Si trova qui una Commissione della città e provincia di Belluno allo scopo di presentare al nostro Re l'indirizzo di omaggio, composta dei signori conte Piloni, avv. Carnielo, a dott. Osvaldo Palatini.

Oggi, scrive il *Progresso* di Vicenza del 2 agosto, arrivò fra noi la 9.a Divisione dell'esercito comandata dal generale duca di Mignano.

I vincitori di Borgoforte vennero accolti come si addice a valorosi soldati.

PROVVEDIMENTI SANITARI

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 corrente pubblica alcuni telegrammi diretti dal ministro dell'interno ai direttori degli uffici di sanità marittima, ed a tenore dei quali saranno sottoposte a quindici giorni pieni di contumacia di osservazione le navi partite da Stocolma, o da Cronstadt, da'porti dei Paesi Bassi, Belgio e Francia tra Dunkerque e Nantes inclusivamente, dopo il 20 luglio; nonchè quelle provenienti dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dall'Isola del Man e da tutti i porti della Gran Brettagna, partite dopo il 25 luglio.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, 1° agosto, alla *France*:

« Ieri è stata sparsa alla Borsa la voce che fossero scoppiati de'torbidi in Ungheria. Non ho duopo di dirvi che questa notizia è priva di fondamento. Si sa però che la Prussia si è grandemente adoperata per ispargere l'agitazione nell'Ungheria, e se la pace non

avesse prevalso, se le truppe prussiane avessero potuto invadere l'Ungheria, non era difficile che scoppiasse un movimento del partito rivoluzionario. Egli è perciò che il signor Deak, consultato dai nostri uomini di stato, ha consigliato di conchiudere la pace. »

Si legge nel *Morgen Post:*

« Per ciò che concerne il corso degli affari in Germania veniamo a sapere da buona fonte che si deve considerare come abortita la confederazione progettata degli stati della Germania meridionale. In vece ogni governo si riserverebbe il diritto di conchiudere dei trattati internazionali coll'Austria come pure colla confederazione settentrionale.

« Quanto all'unione del settentrione, nè la Sassonia nè lo Hannover vogliono rinunciare al diritto di conchiudere trattati internazionali colla Austria e cogli stati del mezzogiorno. »

Scrivono da Vienna, 30 luglio, alla *Corrispondenza Havas:*

« Questa mattina si tenne a Vienna una conferenza presieduta dal conte Belcredi, alla quale assistevano i capi di parecchie case bancarie, il rappresentante del credito mobiliare e il ministro delle finanze, signor di Larish. Le deliberazioni vertevano sui mezzi di somministrare immediatamente al governo la somma di 20 milioni di talleri (75,000,000 di franchi) ch'esso deve pagare alla Prussia come indennità di guerra. Il governo ha proposto ai capitalisti di dar loro delle *tratte* per l'ammontare di questa somma, promettendo di farle scontare dalla Banca. La discussione è stata assai viva e diede pretesto anche a considerazioni politiche. Il signor di Rotschild, principalmente, con notevole franchezza, ha insistito sulla necessità di convocare il Reichsrath. L'assemblea dei capitalisti ha deciso di riunirsi questa sera per discutere intorno alle condizioni alle quali la proposta del governo potrà venir accettata. »

La *Debatte* di Vienna però annunzia che i banchieri, al patriottismo dei quali il signor Belcredi aveva fatto appello pel pagamento dei 75 milioni di franchi dovuti dal governo austriaco alla Prussia come indennità di guerra, hanno accettate le proposte del ministro delle finanze.

Il *Golos* di Pietroburgo dimostra colle seguenti parole che la Russia ha il diritto e il dovere di annettersi la Gallizia:

« In Austria e sovratutto in Gallizia si dice che questa provincia verrà tosto o tardi annessa alla Russia. Se l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria per la Venezia fondandosi unicamente sulla grammatica e sul dizionario della popolazione veneta, la Russia ha la missione provvidenziale d'impadronirsi di Lemberg e de' suoi confini naturali (frase di moda). La Russia può e deve impadronirsi del paese dei carpati popolato dagli antichi prussiani d'Ongor, come la Francia si è impadronita delle Alpi marittime. Questo desiderio di estendere il nostro territorio sarebbe potentemente secondato dalla popolazione, che, per la simpatia che ha per noi, sarebbe un' eccellente avanguardia della nazionalità russa. »

La *Gazzetta di Pietroburgo* dice essa pure che a Varsavia corrono voci di annessione della Gallizia alla Russia.

Scrivono da Cannes alla *France*, in data del 21 luglio, che la squadra francese d'evoluzione nel Mediterraneo si era ancorata, quel giorno stesso, nel golfo Juan.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *agosto.* — Non vi è più dubbio che la Prussia si estenda nel settentrione mediante le sue annessioni, molto al di là di quello che dapprincipio si era creduto. Le notizie quasi ufficiali di Berlino annunziano che il regno vittorioso si aumenterà del regno di Annover, del ducato di Nassau, di quello di Cassel, della città di Francoforte e di una buona parte dell'Assia, la quale però verrebbe indennizzata con una striscia di territorio che si toglierebbe alla Baviera. Per tal modo tutti gli Stati che ebbero la temerità di far la guerra alla Prussia, verranno puniti in guisa da ricordarsene non solamente per lo smembramento territoriale che vanno a soffrire, ma anche per le forti contribuzioni di guerra che dovranno pagare. Solamente al Granducato di Baden verranno le sue colpe condonate, e ciò perchè il gran duca non ha saputo resistere alla pressione delle popolazioni. Il Signore non vuole la morte, ma la conversione del peccatore, e la Prussia ugualmente. Quanto alla Sassonia ed al Wurtemberg, se non perderanno un palmo di terreno, dovranno però pagare la generosità della Prussia con milioni e milioni di scudi sonanti.

Tuttavia devono essere contente di non avere avuto a pagare più caro di così la loro opposizione. Tutti i mutamenti territoriali, tutte le questioni d'indennità verranno regolate a Berlino, mentre il vero trattato di pace, quello che darà assetto alla rispettiva posizione della Prussia e dell'Austria e delle due confederazioni germaniche verrà sottoscritto a Praga. Oggi questa notizia è confermata da un telegramma di Berlino.

Frattanto si chiede, in faccia allo straordinario movimento che si manifesta dal settentrione al mezzogiorno per la unità tedesca come il signor di Bismarck breve tempo fa tanto poco popolare, potrà impedire tante popolazioni di correre sotto la sua egida. Eppure, anche col pericolo di alienarsi i suoi nuovi amici, converrà che il primo ministro prussiano respinga i loro voti, ben sapendo che la Francia non potrebbe tollerare in pace un ingrandimento indefinito della Prussia. L'opinione pubblica francese comincia già a manifestare il pensiero che la Prussia è già diventata troppo grande per non essere un pericolo pei suoi vicini.

Del resto, anche considerando la questione riguardo al solo interesse germanico, certi limiti sono imposti dalla prudenza alla ghiottornia della Prussia. Quella potenza ch' essa riceve nella unità essa potrà per avventura raggiungerla più presto a gradi che a precipizio, contentandosi per ora di dominare la Confederazione settentrionale. Quella meridionale contiene troppi germi di dissidenza per non compromettere l'avvenire.

Conviene osservare che gli Stati destinati a formar parte della Confederazione meridionale come sarebbero la Baviera ed il Vurtemberg, sono quelli che sono stati più ligii alle libertà costituzionali. Questo non può essere un vantaggio pel signor di Bismarck, qualora egli fosse costretto a far tacere col sistema passato gli umori riottosi dei suoi concittadini.

Il tempo ha prodotto il suo solito effetto, ha cioè ricondotto la calma negli spiriti.

Ora si comincia a sapere che le annessioni la Prussia se le ha guadagnate, e non sarebbe equo ch'essa le dovesse pagare alla Francia con altre annessioni. I giornali ufficiosi di Parigi e di Berlino smentiscono a gara questa diceria, dichiarando che nulla ostante le relazioni sono ottime tra i due Governi.

È ragionevole il credere che l'alleanza franco-prusso-italiana si manterrà anche dopo la pace per scongiurare nuove eventualità di guerra.

Attribuite ai nemici sistematici del regime imperiale le assurde voci del genere di quella la quale pretendeva che il campo di Châlons fosse stato levato per trasportarne le truppe verso il Reno.

Si discorre di un provvedimento vigoroso che verrebbe preso contro la *Revue des Deux Mondes* per causa della cronaca politica del signor di Forcade.

Si attribuisce al signor Rouher al motto seguente: la situazione pel momento è tale che conviene che il governo dia una soddisfazione al paese o col far la guerra alla Prussia, o coll'allargar le interne libertà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente scrive:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 giugno, a tenore del quale il ministro di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad occupare temporaneamente per uso degl' istituti di agronomia e agrimensura e di marina mercantile il convento di Santa Catterina al Rosario in Catania, provvedendo a termini di legge a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte, e l'alloggio dei religiosi.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 luglio, a tenore del quale i capitali, crediti, rendite ed altri beni mobili appartenenti alle casse ecclesiastiche, e devoluti al demanio, per effetto dell' articolo 11 della legge del 7 luglio 1866, possono essere dal ministro delle finanze direttamente alienati, od altrimenti destinati a procacciare mezzi per provvedere ai bisogni del tesoro.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 luglio con il quale la Banca Nazionale del Regno d'Italia ha facoltà di mettere in circolazione biglietti da lire *venti* anche oltre il limite di otto milioni di lire posto dall'articolo 20 dei mentovati statuti.

La categoria di biglietti da lire 1,000 sarà scemata di un numero proporzionale di biglietti in sostituzione di quelli da lire 20 che saranno emessi per effetto dell'articolo precedente.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 luglio con il quale è autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per 0/0, di una rendita di lire *quindicimila* (15,000) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1866.

Per tale rendita sarà emesso dalla Direzione generale del debito pubblico corrispondente certificato in favore dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dello Stato.

Pel servizio della rendita di cui agli articoli precedenti, è fatta, sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° luglio 1866, l'annua assegnazione di lire 15,000.

5. Nomine di cavalieri dell' ordine Mauriziano.

6. Promozioni nel personale contabile dell'ufficio del quartiermastro per l'armata.

7. Disposizioni relative ad uffiziali dell' esercito.

8. Una serie di disposizioni nel corpo sanitario militare dell' esercito.

9. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

10. Nomine di ufficiali nei corpi volontari italiani.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto annunzia, che presentarono indirizzi a Sua Maestà il Re ed ai reali Principi

Le rappresentanze municipali di Treviso, Rovigo, Vicenza, Padova, Udine, Adria, Badia, Ariano, Conegliano, Occhiobello, Pontremoli, Prato, Poppi, Coreglia Antelminelli, Lari, Lorenzana, Magliano di Tenna;

L' Università di Padova.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nell' adunanza tenuta il 3 corrente, il Consiglio approvò a gran maggioranza la concessione alla casa Laidlow di Gloscow della costruzione dell' acquedotto per la città di Firenze.

Dal Consiglio fu pure approvato il progetto dell'ingegnere Poggi relativo alla costruzione del nuovo emissario della città fra porta alla Croce ed il canale macinante con presa d'acqua dall' Arno alla pescaia di San Niccolò e si autorizzò il sindaco a trattare con gl'interessati per l'esecuzione dei lavori da farsi a difesa della pianura che fiancheggia il tronco inferiore del canale macinante.

Nelle ultime elezioni amministrative furono definitivamente eletti a consiglieri provinciali:

San Marcello — Cini Bartolommeo.
Firenzuola — Baldi della Scarperia Dionisio.
Castel Fiorentino — Del Pela avvocato Antonio e Lotti ingegnere Emilio.
Prato — Mazzoni avvocato Giuseppe, Campani dottor Giuseppe e Martellini Iacopo.
Fucecchio — Menichetti avvocato Tito e Tommaso Corsini duca Casigliano.
Scarperia — Tolomei marchese Giacomo e De Bacherino Alessandro.
San Miniato — Pini avvocato Gaetano.
Greve — Batelli ingegnere Orazio.
Empoli — Salvagnoli dottor Antonio, Vannucci dottor Niccolò e Masetti conte Pietro.

Ieri, un signore di Ravenna che aveva smarrito un biglietto della Banca Nazionale di L. 1000 nell' ufficio principale della Posta in piazza della Signoria, lo riebbe subito dal signor Federigo Gambaccorti, impiegato postale che avevalo trovato.

Domenica prossima, 5 corrente, nel Giardino zoologico fuori di porta al Prato, avrà luogo una festa notturna a totale benefizio dei feriti in guerra.

Nella giornata del 3 corrente il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,8 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 4 agosto, la minima fu di + 18,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Lotteria di beneficenza. — Il Comitato femminile per soccorso ai feriti in guerra, costituitosi ultimamente in Alessandria, annunzia che fra breve metterà in lotteria gli oggetti offerti da tutte le classi di cittadini, destinandone il prodotto a soccorrere i feriti anzidetti.

Sequestro di giornale. — A Napoli, il 31 luglio, fu sequestrato il *Popolo d'Italia.*

Ricatti. — Scrivono al *Roma* di Napoli del 31 luglio, da Capua, che 40 briganti, invaso il Comune di Rocchetta (Terra di Lavoro), vi catturavano il sindaco ed il capitano della guardia nazionale.

Grassazione. — Nel *Telegrafo* di Palermo del 31 luglio si legge:

Questa notte la vettura corriera proveniente da Corleone fu fermata allo stesso punto dove barbaramente fu trucidato l'infelice Cortegiani, da una banda di assassini, che risolutamente uccisero un carabiniere e ferirono un cavallo; i passaggieri ed il conduttore sono stati ben bene acconciati a bastonate e derubati.

Una vittima della scienza. — Il *Times* del 26 pubblica i seguenti particolari sulla morte del celebre chirurgo oculista di Londra, Giuseppe Toyubee:

Martedì scorso, nel pomeriggio, Giuseppe Toyubee, ritornando a casa, ritirossi nel suo gabinetto, pregando non lo si venisse a disturbare; parecchie ore passarono, finalmente un ammalato, chiedendo di vederlo, il domestico andò a bussare alla porta: non ricevendo risposta di sorta, si decise ad entrare, e trovò il suo padrone sdraiato su d'un sofà, in uno stato di perfetta immobilità. Avvicinandoglisi, osservò che aveva le narici turate da due fiocchi di cotone. La bocca era ugualmente turata. Vicino al corpo trovavansi due boccette vuote: l'una aveva potuto contenere sei oncie di cloroformio e l'altra una certa quantità d'acido prussico.

Leggendo le carte trovate sul tavolino, credettesi poter dedurre che egli aveva voluto fare degli esperimenti sopra se stesso, per il mormorio nelle orecchie con una mescolanza di chloroformio e di acido prussico. I medici chiamati per apportargli soccorso non poterono che constatare la sua morte reale, che rimontava già a diverse ore.

Cosa degna d'osservazione: il corpo era già in tale stato di decomposizione, che ogni ricerca chimica parve loro impossibile. Medico distinto, osservatore coscienzioso, Giuseppe Toyubee ha pubblicato numerose memorie sull'anatomia e la patologia dell'orecchio. Tre anni sono, le aveva tutte riunite in un volume di 500 pagine illustrate d'incisioni in legno. Giuseppe Toyubee aveva cinquant'anni.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 1° agosto annunzia, che monsignor Carlo Nicola Pietro Didiot, vescovo di Bayeux, in Francia, mancava di vita in età di 69 anni.

Lo stesso *Giornale di Roma* annunzia pure, che monsignor Michele Francesco Buttigieg, vescovo di Goro (isola di Malta) moriva il 12 luglio decorso, in età di 73 anni.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Nel *Giornale della Marina* del 28 luglio si legge:

In mezzo alla nobile gara di offerte a favore dei combattenti pel finale riscatto delle terre italiane di cui con sublime slancio Municipi, Associazioni e particolari porgono ovunque confortevole attestato, non vuolsi omettere di segnalare alla nazionale ammirazione ed alla particolare gratitudine dell' intera marina da guerra le generose esibizioni e doni che alcune città, stabilimenti sanitari ed associazioni appena seppero della sanguinosa lotta sostenuta dalla flotta nella giornata del 20 presso l'isola di Lissa contro l'armata austriaca, si affrettarono di presentare al Ministero della Marina.

Il Comitato di soccorso ai feriti della città di Genova offriva una forte quantità di camicie, compresse, filacce ed altro che furono avviate all' ospedale militare marittimo di Ancona.

Il Comitato di soccorso pei feriti, instituitosi in Firenze presentò con cortese premura l'utilissimo dono di quattro casse contenenti buon numero di lenzuola, e camicie, e due casse contenenti molte bottiglie di ottimo vino per gli ammalati, il che tutto fu immediatamente avviato in Ancona per mezzo della ferrovia.

L'Associazione delle Signore di Taranto a favore dei feriti presieduta dalla signora Carolina Accossano dirigeva al Ministero della marina il seguente telegramma:

« Associazione signore per feriti Taranto, profondamente commossa battaglia navale Isola Lissa, offre assistenza, medicinali, fasce, compresse, filacce, tutto necessario insomma per cura feriti flotta italiana. »

La Direzione del grandioso ospedale clinico Gesù e Maria, in Napoli, egualmente animata dal lodevole desiderio di rendersi utile ai marinai feriti, inviò pure un telegramma, concepito nei seguenti termini:

« La Direzione del grande e saluberrimo ospedale clinico Gesù e Maria offrì da tempo al Ministero guerra suo locale e servizio per feriti. Dimenticò fare altrettanto per marinai. Si affretta fare ora nuova offerta, sapendo che trovansi feriti in Manfredonia. Spera che questa sia egualmente accettata e prega soltanto, caso invio, essere man mano avvertita spedizione per mandare a prendere feriti a bordo nell'interesse della cura. »

Il Ministero della marina si affrettò di rispondere che accettava e gradiva i doni e le offerte che serviranno a diminuire le sofferenze degl'intrepidi nostri marinai rimasti feriti, i quali, sapendosi segno alle cure ed interessamento dei loro connazionali, troveranno pure in questa certezza quel conforto morale tanto gradito agli animi forti.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3:

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, la quale ci porge nuovo argomento di splendida carità cittadina, e fa testimonianza come anche nelle più lontane regioni l'amor di patria suscita a patriotiche e generose opere:

Lima, 21 giugno 1866.

Ill.mo Signore,

Desiderando contribuire, quantunque in lieve scala, ai bisogni della mia patria, prego la S. V. a volermi sottoscrivere per la somma di cinque mila lire italiane mensuali, per lo spazio di venti mesi, da cominciare tostochè sia composto un Comitato per soccorrere gli orfani e le vedove di coloro che cadranno sul campo dell'onore, combattendo per la totale indipendenza della nostra Italia.

Aspetto conoscere da V. S. la formazione del detto Comitato, per compiere al dovere che colla presente m'impongo.

Pregandola a voler informare S. E. di questa mia offerta, ho l'onore di sottoscrivermi

Della S. V. dev.o ed obb.o servo

Luigi Giosuè Raimusso.

All'on. sig. commendatore Marcello Cerruti, segretario generale del Ministero degli affari esteri — Firenze.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annunciando due giorni or sono che il generale La Marmora aveva invitato il comandante dell'armata austriaca a prolungare di otto giorni la sospensione d'armi, fece gridare allo scandalo ad alcuni giornali, i quali videro in ciò un affronto al decoro della nazione italiana ed un atto di umiliazione verso l'Austria.

A spiegazione del telegramma dell'*Agenzia Stefani*, noi siamo in grado prima di tutto di assicurare che il generale La Marmora non fece altro che eseguire un espresso incarico del Consiglio dei ministri. Che poi il Governo non potesse agire diversamente è facile desumerlo dalla circostanza che avendo l'Italia, alla vigilia della scadenza della sospensione d'armi coll'Austria, accettato, per mediazione della Francia, un armistizio sotto determinate condizioni, la ripresa delle ostilità che avesse avuto luogo per essere scaduta la sospensione d'armi convenuta coll'Austria, nel mentre pendevano le trattative colla Francia per l'accettazione di un armistizio, sarebbe apparsa come un' inqualificabile mancanza di riguardo verso la potenza mediatrice.

Il plenipotenziario italiano da mandarsi alla conferenza di Praga non fu ancora definitivamente scelto, ma si hanno buone ragioni per credere debba essere il generale Menabrea.

Oggi, 4, partì per Udine il cav. Giuseppe Boitani, segretario al Ministero delle finanze, ch'è uno degli impiegati scelti dall'onorevole Quintino Sella, commissario del Re a Udine, per andare in quella provincia a sistemarvi su nuove basi l'amministrazione.

GUERRA NAZIONALE

Scrivono da Bassano il 31 luglio al *Corriere di Vicenza* del 1° agosto:

Questa notte arrivò da Trento il capitano Monti, bresciano, spedito quale parlamentario agli austriaci. Esso era entrato in quella città con gli occhi bendati, e ritornò apportatore di importanti dispacci diretti al generale La Marmora.

Oggi alle ore 3 arrivò dal Tirolo una seconda spedizione di prigionieri, in numero di 45.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 agosto.

	agosto 3	agosto 4
Fondi francesi 3 %	69 25	69 30
» » 4 1/2 %	97 75	97 75
Consolidati inglesi	88 7/8	88 —
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	51 60	52 20
» fine mese	51 95	52 25
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	648	651
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	342	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	77
» » Lombardo-Ven.	387	387
» » Austriache	352	353
» » Romane	60	62
Obbligazioni	115	107
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

Si pregano tutti i signori abbonati al Giornale, e specialmente gli Uffiziali dell'esercito, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

dal 5 agosto a tutto ottobre sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale che si darà nella sezione di novembre.

Via della Provvidenza, nº 13.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 0p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 2	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 4	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 20
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	6 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 56p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 20	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 4 agosto

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 »	57 »	» »	» »	» »	» »
Dette in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	40 50	40 »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	1425 »	» »	» »	» »	» »	1390 »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	370 »	365 »	» »	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	75 50	75 »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	42 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 70	21 60	» »	» »	» »	» »

Milano, 3 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	57 »
»	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» »	» »
»		fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	» »	» »
» Merid.	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Livor.	1 gen.		» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» »
Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	» »	» »
Della Città 1860 5 %	»		» »	» »	» »	» »
CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» »
Della Città rimbors. con pr.	»		» »	» »	» »	» »

Genova, 3 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 50	57 75
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
4 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1380 »	1395 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 3 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	57 45 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 80 a	21 70	» » »	» » »

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110